

La professoressa oggi al teatro Toniolo di Mestre per una conferenza-spettacolo: "Le parole della salute circolare", con l'attore e musicista Lodo Guenzi. «Facciamo attenzione alla deriva dei social, ma la nostra comunicazione dev'essere comprensibile»

«La scienza non basta serve buona politica e niente populismo»

«IL PIANETA TERRA È UN SISTEMA CHIUSO NON ESISTE UNO SFIATO CHE BUTTI FUORI NELL'ATMOSFERA TUTTE LE SCHIFEZZE»
L'INTERVISTA

Virologa di fama internazionale, nota per i suoi interventi durante la pandemia da Covid, Ilaria Capua sceglie la strada della divulgazione. "Le parole della salute circolare" è lo spettacolo-conferenza che oggi alle 11 la porterà sul palco del Teatro Toniolo di Mestre in compagnia di Lodo Guenzi, l'attore (e musicista con Lo Stato sociale) che interpreterà cinque personaggi storici che hanno cambiato la storia della medicina (info www.myarteven.it).

Professoressa Capua, come spiega il concetto di salute circolare?

«Utilizzo l'immagine di un terrario, quel contenitore di vetro che dentro ha un piccolo ecosistema in cui la vita è completamente isolata dall'esterno. Ecco, il nostro pianeta è un sistema chiuso e non esiste uno sfiato che butti fuori dall'atmosfera tutte le schifezze. Quindi la nostra salute è legata all'equilibrio del terrario».

E cosa significa equilibrio?

«L'interazione tra acqua, aria, terra e fuoco influenza la salute dell'«homo» che si è auto-battezzato «sapiens». La terra e l'acqua nutrono il corpo e tutto quello che buttiamo nella terra e nelle acque poi torna nella catena ali-

mentare. Abbiamo eroso la biodiversità degli oceani che forniscono l'80% delle proteine. Per non parlare dell'aria che inquiniamo pur respirandola e del fuoco portato dal cambiamento climatico».

Oggi è ancora possibile cambiare rotta?

«Una volta che abbiamo consapevolezza, bisogna mettere in atto comportamenti per rallentare o arrestare questi processi che intossicano il terrario. Ci sono situazioni che richiedono interventi normativi, ma anche l'educazione serve. Oltre a non abusare di antibiotici che generano resistenze, non si devono gettare farmaci scaduti nel wc o tra i rifiuti normali, altrimenti poi finiscono nelle falde acquifere e nei reflui».

Nei social per qualcuno si stava meglio quando si stava peggio...

«Oggi l'homo sapiens sta meglio che mai e il livello di povertà assoluta nel mondo si è ridotto. Però la salute ha un vizio di forma: non ci si rende conto di quanto sia importante finché non si perde. Diamo per scontato che star bene sia la condizione normale, senza capire che per mantenere l'equilibrio bisogna investirci».

La pandemia ha messo in luce uno scetticismo rispetto alla scienza che sembrava inaudito. Perché?

«L'amplificazione dei movimenti antiscientifici è arrivata grazie ai social, ma ognuno di noi scienziati può fare un pezzetto comunicando in maniera comprensibile. Forse chi pensa certe cose non ha capito, banalmente. E allora questa esperienza teatrale è un esperimento di divulgazione».

Il teatro può cambiare qualco-



sa?

«Il mio obiettivo è piantare dei semi. Quando escono, gli spettatori si pongono delle domande, perché la narrazione mette tutti di fronte allo scenario che ci rende responsabili».

La salute è una questione culturale?

«Sì. E i giovani sono molto sul pezzo, vedono la connessione tra l'ambiente e il benessere delle persone. Però quello che tutti dovremmo capire è che la salute ci rende liberi: se hai una infiammazione e non cammini, se ti fai male a un arto, se perdi lucidità di-

venti dipendente dagli altri in molte cose. Ecco perché la salute vuol dire libertà e perché le democrazie dovrebbero avere a cuore la salute».

Come si trasmette questo valore?

«Io insegno agli studenti di relazioni internazionali della John Hopkins University, perché la scienza da sola non basta se poi i decisori politici non capiscono e giocano tutto sul populismo. C'è un rapporto tra salute e sviluppo economico».

Eppure oggi lo scetticismo sem-

bra prevalere...

«Questo deriva mi sembra parte di un macro-ciclo. Nella storia dei Sapiens ci sono periodi di regressione, ma credo che i nodi verranno al pettine. Nel 2024 in Italia ci son stati oltre mille casi di morbillo, mentre nel 2023 erano 50... se si continua con approcci antiscientifici si peggiora e si porrà il problema».

Ma alla fine l'homo sapiens è un peso per il pianeta?

«Sarebbe utile al pianeta, ma se è stupido diventa un problema. Dovrebbe usare consapevolezza».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Capua

SUL PALCO
Appuntamento con la scienziata che parlerà di salute e società

